

Conclusa la seconda fase dei lavori del gruppo tecnico del PIF

In decine di planimetrie una proposta di assetto territoriale per 22 comuni

Lo schema presentato ieri al comitato di coordinamento del piano intercomunale fiorentino - La documentazione riguarda l'andamento demografico, il territorio agricolo e verde, le infrastrutture energetiche, le acque

Il numero dei partecipanti si è via via ridotto

Finisce «tra intimi» il convegno autonomo

Moderazione chiusura di quella che è stata definita la «tre giorni» dell'autonomia: i convenuti si sono via via dispersi, il loro numero è diventato sempre più esiguo, la discussione è rimasta sempre una chiacchiera. Le tre giornate non sono riuscite a trovare l'argomento su cui confrontarsi, lasciando cadere tutti gli interventi nella confusione dell'assemblea.

Ieri mattina hanno provato a tirare le fila. Gli organizzatori, in una riunione «per pochi intimi» (c'era meno d'un centinaio di persone) dovevano fare il rendiconto di quello che era stato discusso in tre commissioni. Dal tavolo della presidenza, parlando al microfono delle commissioni, perché ripetuto le relazioni introduttive delle commissioni, perché poi, il dibattito, era di nuovo spazioso troppo lontano per portare elementi che servissero a chiarire la posizione del movimento sui vari problemi.

Il convegno ha avuto un'appendice: nel disperato tentativo di discutere insieme su un tema specifico, nuova riunione nel pomeriggio, ad architettura, cercando di radunare i partecipanti al convegno che si credeva ormai concluso. Le difficoltà sono apparse fin dall'inizio, i risultati sono quelli che sono, dicevano quelli del Comitato di agitazione di architettura.

Che fin dall'inizio si fosse capita la piega che stava prendendo il convegno è vero: le differenziazioni del primo giorno si sono accentuate sempre più, ognuno ha continuato a ripetere il suo ritornello. Gli organizzatori, il Cda, alcuni «rappresentanti qualificati» venuti da Milano, da Torino, dal Veneto, Roma e Bologna, coi fogli di appunti o le relazioni scritte hanno cercato per tre giorni di riprendere il filo del discorso, di discutere su «scuola e proletariato», sul «la loro vera» degli studenti, sul precariato. Dall'altra hanno continuato a farsi sentire quelli che volevano «scendere sul territorio», occupare case, compiere «espropri proletari», e che non hanno trovato seguito.

Poi di loro, poi, i politici, quelli che usano la parola «speranza» come «insulto», i «filosofi» del movimento («la rivoluzione è finita, abbiamo perso»), che facevano le analisi «internazionali» per spiegare la crisi del movimento del '77.

Finalmente all'ordine del giorno della seduta di ieri del comitato di coordinamento del piano intercomunale fiorentino è apparso questo punto: conclusione della seconda fase dei lavori, relazione del gruppo tecnico sulla proposta di piano. E ad ascoltarlo architetti e tecnici del gruppo c'era il comitato al gran completo, sindaci del comprensorio interessato, assessori all'urbanistica, rappresentanti dell'amministrazione provinciale.

Negli uffici del PIF in via Masaccio sono esposti gli elaborati cartografici in varie scale relativi ai diversi settori del piano: cartine multicolori, di difficile lettura per i non addetti ai lavori, ma estremamente interessanti quando un esperto le interpreta, sottolineando le scelte di fondo che guidano la loro composizione, che definiscono l'attuale situazione e gli indirizzi di intervento per la pianificazione del territorio.

Questa proposta di assetto territoriale arriva all'esame del comitato di coordinamento con un lieve ritardo, un mese circa, rispetto alle previsioni. La storia del PIF è senza dubbio molto più lunga e tormentata, ma il suo rilancio e il dibattito intorno al suo ruolo presente e futuro si è riaperto non molti mesi fa quando, con una consultazione a tappeto con gli Enti locali e le forze economiche e sociali furono messi

alla prova delle possibili modificazioni urbanistiche e sociali e i risultati della proposta dei lavori del gruppo tecnico. Sulla scorta delle informazioni ricevute in questo modo, il gruppo ha lavorato in questi mesi fino a giungere al piano presentato ieri.

E' stato compito dell'architetto Maestro illustrare brevemente i criteri che hanno guidato la composizione della documentazione finale. Artigliatamente, andando da comune a comune dagli uffici

della Regione a quelli della Provincia i tecnici del gruppo hanno raccolto preziose indicazioni: «Siamo ben lontani dalla "banca dei dati" che occorre - ha detto Maestro - ma il sistema di scambio instaurato deve continuare con il massimo e periodico aggiornamento».

Una grande tavola in scala 1:25.000 che comprende sia la piana che la zona collinare, sintetizza il lavoro svolto: non è certo l'immagine della «città futura» (è questo l'obiettivo del PIF) ma offre, insieme alle altre più specifiche documentazioni, una serie di indicazioni per gli interventi capaci di realizzare un più ragionevole uso delle risorse territoriali. Infatti adentrarsi nei dettagli tecnici: basti pensare che è possibile finalmente stabilire con notevole fedeltà qual è il «mazzo delle disponibilità» territoriali nella zona interessata dal PIF (meno di un quarto dell'intera area) la distribuzione delle strutture industriali, agricole, della residenza e di molti altri fattori, tra cui quello demografico.

Ringraziamento al compagno Bruno Cocchi

La segreteria della federazione e il gruppo consiliare comunista di Prato Vecchio al compagno Bruno Cocchi, costretto, per motivi di salute, a rassegnare le dimissioni dal gruppo, un sincero ringraziamento e apprezzamento per il lavoro compiuto in un settore così importante e difficile, e in particolare per l'impegno e la convinzione con cui ha diretto la commissione provinciale per un servizio di ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali. Hanno altresì rivolto al compagno Cocchi un fervido augurio per una sollecita guarigione.

La segreteria e il gruppo consiliare hanno espresso al compagno Vasso Bicchì, nuovo assessore al Comune, i migliori auguri di buon lavoro, certi che svolgerà questo nuovo impegnativo incarico con serietà e competenza. Nella riunione del gruppo, la compagna Franca Calani è stata chiamata a far parte della segreteria.

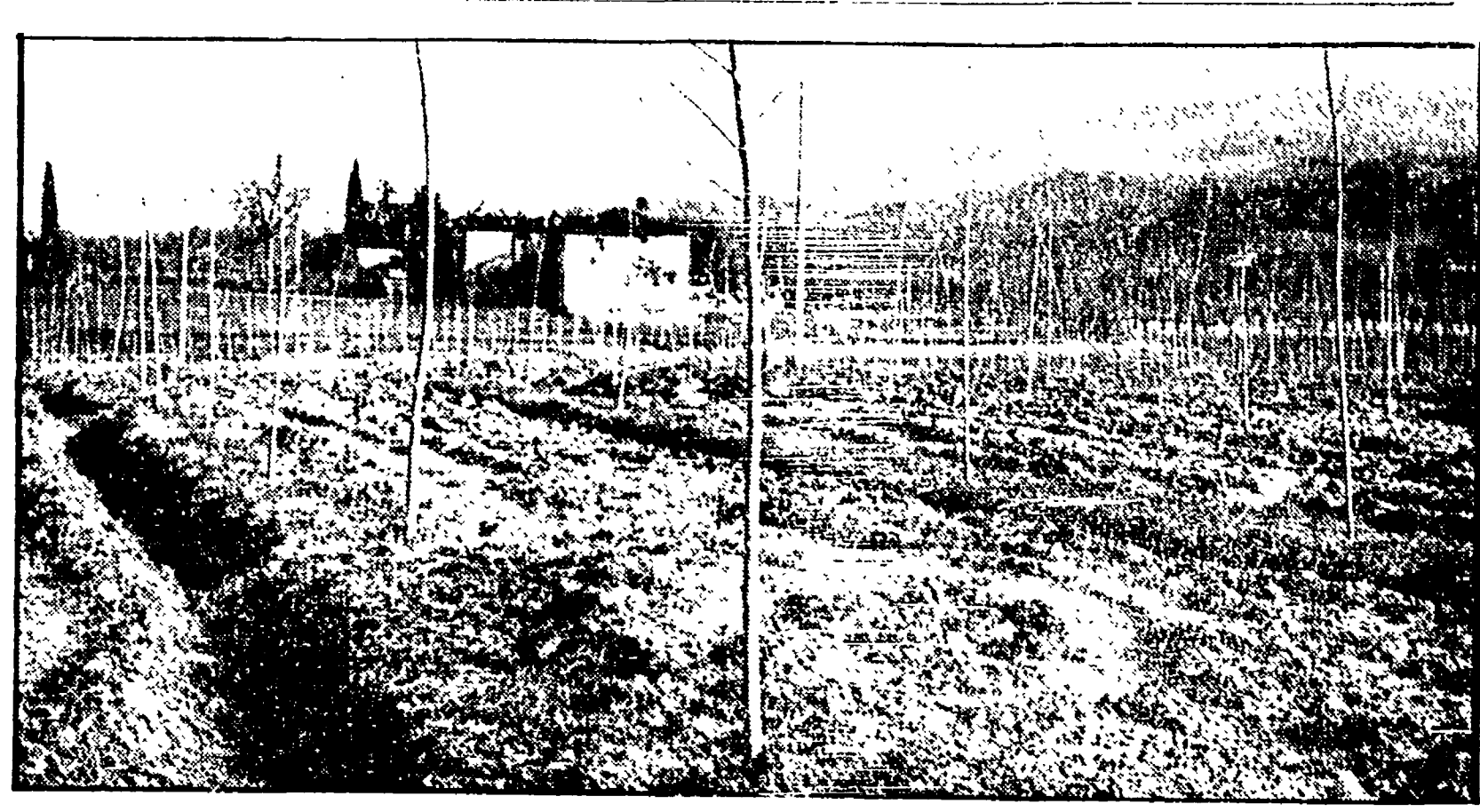
Frantumata e vendi: ecco il nuovo «credo» della speculazione sulle aree agricole

Frantumata e vendi: è il nuovo credo della speculazione in aree preziosissime dal punto di vista agricolo, ambientale e paesaggistico.

Poi recentemente altri casi sono stati registrati nei comuni di Incaia e Figline Valdarno, di Pian della Greve in Chianti. Nel solo comune di Greve - ha sostenuto il consigliere regionale Flavio Rosati nel corso di un recente dibattito in consiglio - quasi mille ettari sono già stati frazionati e nei terreni alla ricomposizione della proprietà. Tutto purtroppo sembra destinato ad aumentare con la denuncia e alla condanna di un fatto speculativo di cui spesso gli acquirenti sono più vittime che responsabili.

Le aree della costa sono state le prime ad essere interessate da questo fenomeno che porta un serio danno all'agricoltura e all'ambiente. Poi, a macchia d'olio, sono state intaccate tutte le aree più importanti sul piano turistico e ambientale: le grandi aree urbanizzate; i terreni collinari di grande interesse panoramico e le valli della montagna. Successivamente si è proceduto alla frazionazione della proprietà rischiando di impedire una ricomposizione che permetta uno sviluppo e

I Comuni sono impotenti di fronte al fenomeno



La normativa urbanistica non offre strumenti agli Enti locali per affrontare i cambiamenti di proprietà - La costa è stata colpita per prima - Poi, a macchia d'olio, tutta la regione è stata coinvolta. Allo studio possibili interventi «repressivi»

La normativa urbanistica non offre strumenti agli Enti locali per affrontare i cambiamenti di proprietà - La costa è stata colpita per prima - Poi, a macchia d'olio, tutta la regione è stata coinvolta. Allo studio possibili interventi «repressivi»

«Questo fenomeno», spiega Flavio Rosati - sia politico ad uno spreco di quella grande ricchezza che è il patrimonio agricolo, stravolgendone le caratteristiche essenziali, sulle quali si può basare un effettivo ritorno fondiario ai fini produttivi. Senza contare che pone problemi di notevole rilievo per la produzione e l'occupazione in agricoltura».

Come intervenire? «Non ci si può accontentare di condanne», dice l'assessore Maccheroni, «e colpire i più produttori. Occorre risalire all'origine del frazionamento, alle iniziative che hanno messo in moto i procedimenti, spesso appoggiati dall'organizzazione di agenzie, e non solo immobiliari».

L'effettivo ostacolo alla situazione trascende, come già detto, le competenze dei comuni. E' ovvio che una seria soluzione sia solo nei piani zonali agricoli: a questi, in fatti, potrebbero essere affidate quelle disposizioni che consentano di frenare i passaggi di proprietà che riguardano frazionamenti su scala oltre determinate superfici produttive. In pratica, come è affidata infatti un'interpretazione moderna e progressiva degli articoli del codice civile sul riordinamento della proprietà rurale e sulle misure anti-collaterali.

«Se si riconosce l'urgenza e la rilevanza di una lotta al frazionamento speculativo della società fondaria, si deve ancora Maccheroni e se si ravviva l'opportunità del razziamento di questo obiettivo in termini operativi e dotativi - tramite il piano zonale agricolo risulta un tentativo prospettare oggi l'eventualità di provvedimenti restrittivi e di emergenza che in attesa del piano zonale, bloccano i fenomeni in atto».

La giunta regionale sta quindi studiando come intervenire per bloccare il frazionamento e la relativa speculazione. Le indicazioni, in linea di massima, esistono. Ma in attesa di queste le basi di una proposta di legge che verrà presto presentata alla discussione delle commissioni consiliari competenti.

Intanto le denunce, le azioni della magistratura continueranno. Gli Enti locali, anche se provengono in tanti stanno tenendo gli occhi aperti per impedire che le colline vengano ulteriormente sventrate.

Prende il via il nuovo organismo scolastico

Nominati dal consiglio provinciale i rappresentanti nei 14 distretti

Illustrati dall'assessore alla pubblica istruzione i criteri che hanno portato alla scelta dei candidati - La legge non è stata applicata «meccanicamente» ma dopo un interessante confronto

Al consiglio di quartiere 2

All'odg c'è l'aborto: i dc escono dall'aula

Ennesimo tentativo di boicottare i lavori - Provocatorio comunicato stampa - Collusione col MSI

I democristiani del quartiere numero 2 hanno tentato per l'ennesima volta di boicottare i lavori del consiglio di quartiere. Al momento di discutere il punto all'ordine del giorno, l'assessore alla pubblica istruzione abbandonò l'aula adducendo motivi pretestuosi e dicendo che l'argomento non era stato istruito in commissione.

L'atteggiamento tendeva a bloccare la seduta per mancanza del numero legale, per sfuggire ad un pubblico confronto, nella sede del consiglio di quartiere sul problema dell'aborto. Solo l'arrivo di un altro consigliere ha impedito che il tentativo di interrompere la seduta avesse un porto. Questo fatto è stato aggredito dal provocatorio comunicato stampa, a firma del gruppo DC, comparso sulla stampa cittadina in cui si parla di un «tentativo strumentale della maggioranza di inserire nel dibattito temi di carattere generale, quali l'aborto e la recente sentenza della magistratura su Ordine Nuovo che svuotano la natura dell'istituto».

Il comunicato DC si fa - secondo i comunisti e i socialisti del quartiere 2 - intollerabilmente provocatorio e falso quando dice che «il tentativo di boicottare i lavori è stato fatto per l'accordo dei consiglieri della maggioranza socialista e comunista con repubblicani e missini».

La mozione sull'aborto aveva infatti come primo firmatario e presentatore il consigliere repubblicano. Ma se questo era il vero motivo, con l'esplicito consenso del MSI, questa è stata proprio la DC che ha fatto ripetute pressioni sul ministro perché abbandonasse anche lui l'aula per far mancare il numero legale. La mozione ha avuto 13 voti favorevoli: 9 PCI, 3 PSI, 1 PRI e un astenuto (MSI).

Al consiglio di quartiere 2

All'odg c'è l'aborto: i dc escono dall'aula

Ennesimo tentativo di boicottare i lavori - Provocatorio comunicato stampa - Collusione col MSI

I democristiani del quartiere numero 2 hanno tentato per l'ennesima volta di boicottare i lavori del consiglio di quartiere. Al momento di discutere il punto all'ordine del giorno, l'assessore alla pubblica istruzione abbandonò l'aula adducendo motivi pretestuosi e dicendo che l'argomento non era stato istruito in commissione.

L'atteggiamento tendeva a bloccare la seduta per mancanza del numero legale, per sfuggire ad un pubblico confronto, nella sede del consiglio di quartiere sul problema dell'aborto. Solo l'arrivo di un altro consigliere ha impedito che il tentativo di interrompere la seduta avesse un porto. Questo fatto è stato aggredito dal provocatorio comunicato stampa, a firma del gruppo DC, comparso sulla stampa cittadina in cui si parla di un «tentativo strumentale della maggioranza di inserire nel dibattito temi di carattere generale, quali l'aborto e la recente sentenza della magistratura su Ordine Nuovo che svuotano la natura dell'istituto».

Il comunicato DC si fa - secondo i comunisti e i socialisti del quartiere 2 - intollerabilmente provocatorio e falso quando dice che «il tentativo di boicottare i lavori è stato fatto per l'accordo dei consiglieri della maggioranza socialista e comunista con repubblicani e missini».

La mozione sull'aborto aveva infatti come primo firmatario e presentatore il consigliere repubblicano. Ma se questo era il vero motivo, con l'esplicito consenso del MSI, questa è stata proprio la DC che ha fatto ripetute pressioni sul ministro perché abbandonasse anche lui l'aula per far mancare il numero legale. La mozione ha avuto 13 voti favorevoli: 9 PCI, 3 PSI, 1 PRI e un astenuto (MSI).

Indetto dalle Comunità Montane

Per la Faentina lunedì convegno a San Piero

Alla manifestazione parteciperanno i parlamentari della provincia di Firenze - Lettera a Libertini

Su iniziativa della comunità montana Mugello Val di Sieve e della comunità montana Alto Mugello, lunedì 20 febbraio avrà luogo un convegno comprensoriale sui trasporti con il seguente tema specifico: «Dal Mugello e dalla Val di Sieve un'iniziativa per la ricostruzione della Faentina e per la ristrutturazione dei trasporti». I lavori si svolgeranno al Comune di San Piero e si articoleranno secondo il seguente programma: ore 16,30 relazione introduttiva di Armando Castellotti, assessore ai trasporti della comunità montana Mugello Val di Sieve; ore 17, comunicazione dell'architetto Marco Sartori, coedificatore del gruppo di studio della comunità montana. Successivamente interverrà l'assessore regionale ai trasporti Dino Raugi.

I lavori si concluderanno alle ore 21 con una manifestazione per la ricostruzione della Faentina, alla quale parteciperanno i parlamentari della provincia. La manifestazione sarà presieduta dai due presidenti delle comunità montane, Riccardo Manzoni e Luciano Corsini.

Sul problema della Faentina, l'assessore ai trasporti della comunità Mugello Val di Sieve ha recentemente inviato al presidente della commissione parlamentare regionale Lettera a Libertini, una lettera in cui si chiede che l'importante via di traffico venga al più presto ricostruita.

Martedì convegno al Palazzo dei Congressi

Indagine sul fabbisogno abitativo della Toscana

Illustrati dalla «Consulta» alcuni punti del piano decennale di interventi per l'edilizia sovvenzionata

Martedì 14 febbraio, alle ore 9, nella Sala Verde del Palazzo dei Congressi, avrà luogo un convegno nazionale sul tema: «Fabbisogno abitativo in Toscana. Indagine metodologica per la ricerca». Il convegno è organizzato dalla Consulta regionale per la casa (P.C. SUNIA, Movimento cooperativo, Comitato regionale IACP della Toscana). I lavori saranno presieduti da Franco Sartori, Assessore regionale alla Programmazione. Dopo il dibattito, i lavori saranno conclusi da Giacomo Maccheroni, assessore regionale all'urbanistica, edilizia popolare.

Com'è noto, il dibattito sul corso di una conferenza stampa di lavoro è stato il filo conduttore del convegno. La ricerca metodologica sul fabbisogno abitativo in Toscana, per essere un utile strumento di attuazione in Toscana, deve tenere conto delle domande dell'abitante. Nel corso del dibattito, la Consulta ha avuto un confronto con la stampa. Franco Sartori ha illustrato i punti salienti del piano decennale di interventi per l'edilizia sovvenzionata.

I testimoni non riconoscono in Ademaro Mencagli uno degli assassini

Negativo il «confronto» per l'omicidio di Prato

La prova è stata compiuta alle Murate - Ulteriori accertamenti verranno eseguiti con il personale dello studio del notaio Spighi

Ademaro Mencagli, il giovane che ieri l'altro si era costituito al giudice istruttore Palazzo perché ricercato per concorso nell'omicidio del notaio pratese Gianfranco Spighi, non è stato riconosciuto da due testimoni. Il confronto è avvenuto ieri sera al carcere delle Murate, alla presenza del giudice Palazzo, dell'avvocato Nino Filippini, dell'assistente pubblico, del procuratore aggiunto Mencagli e di alcuni funzionari di polizia. I testimoni, il proprietario del bar dove si era svolto il confronto, il notaio Gianfranco Spighi, e il notaio Gianfranco Spighi, sono entrati a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro tre giovani e un cliente del locale, posti di fronte con il Mencagli hanno escluso che si trattasse di uno dei giovani.

Il proprietario del locale riconobbe Elio Mortali, l'altro giovane ricercato per omicidio, perché lo vide alle Murate, venerdì 12 febbraio, alle 12,30. Così come il cliente che vide i tre giovani. Per oggi il giudice istruttore Palazzo ha disposto ulteriori accertamenti. Ademaro Mencagli sarà posto a confronto con il personale dello studio assillato da un «comando».

Com'è noto, il giorno prima del tragico assassinio, tre giovani a viso scoperto si presentarono nello studio. Gli impiegati ebbero così modo di vedere in volto i giovani che effettuavano un sopralluogo. Il giorno dopo, alle 12,35, il «comando» irruppe nello studio notario. I tre misero il volto mascherato e impugnavano pistole. Il notaio Gianfranco

Spighi, credendo che si trattasse di uno scherzo, allontanò il giovane che lo minacciava con una pistola. Ma se quello era un scherzo, il colpo sparò un colpo, che uccise il notaio.

«Dal primo momento, l'omicidio del notaio Spighi si è configurato come un atto di terrorismo politico», da giudicare comunque come un episodio di assurda criminalità, sia per la dinamica dell'assassinio sia per le deliranti affermazioni contenute nel messaggio del sedicente gruppo «lotta armata per il comunismo Dante di Nanni» che ha rivendicato l'azione».

Lo afferma, in una nota, la segreteria della federazione comunista pratese, interpretando i sentimenti di sdegno e di costernazione con cui i cittadini di Prato hanno reagito alla notizia del brutale omicidio.

La nota prosegue dicendo che sono errate «quelle testate pratesi, anche in alcuni commenti, dalla stampa, volte ad esaltare le maniche

volte di tutti (forze politiche, istituzioni ecc.) che oggettivamente stemperano la responsabilità ammantando atti di banditismo criminale di un alone pseudo rivoluzionario ed elevando squallidi furti al ruolo dei capi proletari».

In realtà la città ormai da tempo è al centro di una catena di episodi di terrorismo e di intolleranza, che ha fatto la prima vittima nella persona del notaio Spighi, con un delitto che conferma lo stretto intreccio fra criminalità comune e politica. «Occorre fare chiarezza - continua il comunicato - fra i giovani, in tutta l'opinione pubblica attorno ad episodi di questo tipo, che mostrano come si sia ormai di fronte ad un attacco senza tregua alle istituzioni democratiche, alla convivenza civile e che anche a Prato trova spauriti manipoli da esaltare, da manovrare e da armare».

Di fronte al disegno, che certe forze perseguono, di

scardinare le basi della democrazia, e di creare turbamento e qualunque nel le coscienze, per creare i presupposti di un regime autoritario, occorre che vengano disposte tutte le energie che la democrazia e in grado di mobilitare: in primo luogo, l'azione scrupolosa delle forze dello Stato. «La segreteria del PCI - continua il documento - mentre esprime apprezzamento per la coraggiosa indagine che forze di polizia e magistratura stanno conducendo, sottolinea la necessità di una più costante e puntuale azione quotidiana di prevenzione e con danno verso coloro che in neppure alla violenza e al uso come strumento di lotta politica».

Si rende del resto necessaria un'ampia e unitaria mobilitazione, che riconoscendo la necessità di una più costante e puntuale azione quotidiana di prevenzione e con danno verso coloro che in neppure alla violenza e al uso come strumento di lotta politica».

Si rende del resto necessaria un'ampia e unitaria mobilitazione, che riconoscendo la necessità di una più costante e puntuale azione quotidiana di prevenzione e con danno verso coloro che in neppure alla violenza e al uso come strumento di lotta politica».

Si rende del resto necessaria un'ampia e unitaria mobilitazione, che riconoscendo la necessità di una più costante e puntuale azione quotidiana di prevenzione e con danno verso coloro che in neppure alla violenza e al uso come strumento di lotta politica».

Teatro Comunale di Firenze

SOTTOSCRIZIONE DEGLI

Abbonamenti

(turni A, B, C)

Concerti di primavera 1978

È abolita la riconferma dei posti per gli abbonamenti ai Concerti di primavera 1978.

La sottoscrizione degli abbonamenti - per un massimo di quattro a persona - si effettuerà, unicamente presso la biglietteria del Teatro Comunale, nei seguenti giorni:

Abbonamenti alle poltrone di seconda galleria (per i turni A, B, C) venerdì 17 e sabato 18 febbraio.

Abbonamenti alle poltrone di prima galleria (per i turni A, B, C) martedì 21 e mercoledì 22 febbraio.

Abbonamenti alle poltrone di platea (per i turni A, B, C) venerdì 24 e sabato 25 febbraio.

Al Teatro Comunale funzioneranno, simultaneamente, tre biglietterie: una per ogni turno di abbonamento. L'orario delle biglietterie per la sottoscrizione degli abbonamenti è il seguente: ore 9,12 - ore 15,18.

senza Anticipi né Cambiali pagando anche in 40 mesi
Colossale assortimento di: **TELEVISORI** a colori
50 modelli di Grandi Marche
ORGANI ELETTRONICI
30 modelli - Ultime novità per Ragazzi - Dilettanti - Concertisti
HI-FI ALTA FEDELTA
PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI
provandoci il contrario otterrete il ribasso del 5% sui prezzi dei concorrenti
GRANDI MAGAZZINI
Hannucci Radio
SEDE CENTRALE SUPERMARKET REMAN
Piazza PIER VETTORI, 8 (vicino autoparcheggio)
Tel. 261.645 FIRENZE Tel. 223.621